

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: *Udine*  
Vicolo di Prampero, 4. — Inscrizioni  
al corpo del giornale per ogni riga o  
spazio di riga cent. 60. In terza pagina  
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.  
— Per gli avvistamenti si fanno ri-  
scatti di prezzo.

Anno II — N. 233

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnis ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — seme-  
stre L. 8.50 — trimestre L. 5. — Estero  
anno L. 90 — semestre L. 45. — Un  
numero separato cent. 5 arretrato cen-  
tesimi 10 — Le associazioni non disdette  
si intendono rinnovate. — Non si resti-  
tuiscono i manoscritti. — Lettere e ple-  
ghi non affrancati si respingono.

Venerdì 8 Novembre 1901

## Uno sguardo alla politica

ROMA, 7 novembre.

I lettori lo ricorderanno ancora. Quando nella seduta del 4 febbraio del corr. anno alla Camera si discuteva sulla mozione dell'on. Daneo contro l'azione del governo nei fatti della Camera di lavoro di Genova, (mozione che decise della caduta del ministero Saracco con quella votazione così terribilmente schiacciante che tutti conoscono,) anche l'on. Giolitti aveva pronunciato un suo discorso-programma, nel quale combattendo il governo che « di fronte all'instancabile propaganda clericale e socialista — sono parole sue — non ha fatto nulla sin' ora per attrarre a sé le classi lavoratrici, » — aggiungeva esser necessario che le classi ricche diano l'esempio di assumere in sé una qualche parte del grave onere che pesa sulle classi diseredate, e che solo un indirizzo sapiente di governo potrebbe avviare al pericolo che il disagio economico minaccia all'Italia, e che il popolo italiano salterebbe con gioia il periodo di vera giustizia sociale che venisse dalle classi dirigenti, concludendo che bisogna persuadere le classi popolari che dalle istituzioni presenti esse hanno da sperare assai più che dai sogni futuri; e che a seconda che si seguirà o no questa via, si preparerà la grandezza o la rovina della nostra patria.

In quei giorni noi — convenendo con l'on. deputato di Dronero sulla necessità di richiamare le classi superiori al riconoscimento ed all'osservanza pratica, ora pur troppo obblita, di quell'altissima e doverosa funzione che loro spetta verso il progresso civile ed in specie verso il benessere delle moltitudini da cui dipende la loro stessa grandezza e conservazione — ci domandavamo, quasi ingenuamente, se a questo sarebbe riuscito il grande partito costituzionale, (così l'on. deputato chiamava il partito liberale), ci domandavamo se ci sarebbe riuscito il governo finché esso continuasse ad ispirarsi all'indirizzo politico che da quel partito gli viene assegnato, ci domandavamo se ci sarebbe riuscito l'on. Giolitti una volta che fosse chiamato a succedere all'on. Saracco nel governo delle sorti d'Italia. Le risposte nostre — dati i precedenti del partito invocato, del governo e dello stesso onor. Giolitti — erano negative; e ragionavamo così: « Il liberalismo è quello che ha fatto perdere nel popolo il concetto cristiano della società col volerla atea e materialistica. Ora, quando imbevendosi di teorie liberali (e altrettanto dicasi delle teorie socialiste che dai principii delle prime non sono che una logica conseguenza) il popolo perde il concetto cristiano della società, egli non sarà mai felice, mai soddisfatto per quanta libertà gli si dia: avrà sempre dinanzi un miraggio nuovo e falso da raggiungere, e per raggiungerlo non concepirà altro mezzo che la violenza. E' una verità storicamente dimostrata, che le democrazie, appena nei cittadini si affievolisce il senso religioso e morale, degenerano o in anarchie o in tirannidi. Una restaurazione sicura pertanto non può venire che da un lavoro diretto a risanare le radici della vita, cioè la coscienza religiosa, la coscienza morale, la coscienza civile. E questo è il fondo, il substratum del programma democratico-cristiano. Sarà capace il liberalismo e il governo liberale di por mano a una tale restaurazione? Lo sarà solo quando cesserà di essere liberalismo o governo liberale. Questo è quanto pensiamo noi, e non noi soli, quanto la stringente logica dei fatti ci ha dimostrato ampiamente contro il liberalismo, quanto ci va ogni giorno più dimostrando contro il socialismo ».

Sono passati già nove mesi dal giorno in cui su queste stesse colonne così

scrivevamo, ed oggi, purtroppo, nulla abbiamo da mutare nel nostro giudizio. L'on. Giolitti è salito con Zanardelli al potere, da nove mesi esso regge il portafoglio degli interni. Nessuno più di lui, data la sua posizione nell'attuale gabinetto, avrebbe potuto più acconciamente mettere od almeno incominciare a mettere in esecuzione quel programma di restaurazione del proletariato e di riavvicinamento delle classi ricche alle classi diseredate, da lui annunciato alla Camera nel sopracitato discorso; nessuno più lui avrebbe potuto con un sapiente indirizzo di governo ovviare al pericolo che il disagio economico minaccia all'Italia. Eppure che cosa ha fatto di buono l'on. Giolitti?

I lettori lo sanno: ai socialisti, ai nemici dichiarati delle stesse patrie istituzioni si concesse piena libertà di spadroneggiare e d'eccitare il popolo alla lotta di classe, si concesse piena libertà di vilipendere tutto ciò che va di più sacro, la religione, i suoi rappresentanti, la sua morale. Dall'altra parte verso i cattolici non mancarono le rappresaglie e le guerre, anche quando essi attendevano all'effettuazione di quel programma che il Giolitti aveva proclamato « unico mezzo di salute all'Italia ». I fatti di Trento, la sospensione del beneficio ai parroci di Arcore e Locate Varesino, il *can-can* suscitato contro i Vescovi al congresso di Taranto, la questione di S. Girolamo, la circolare Cocco-Ortu sull'uso delle chiese, l'eccitamento dato agli anticlericali di Roma per la propaganda contro le congregazioni religiose, ecc. ecc. sono là a testimoniare che Giolitti non ha per nulla mantenuta la parola pronunciata alla vigilia della sua salita al potere. Non è questo certamente il modo di riavvicinare le classi diseredate alle ricche e queste a quelle, non è questo il modo di arrestare il pericolo che il conflitto economico minaccia all'Italia: anzi questo è un acuire sempre più il dissidio ed accelerare lo scoppio della rivoluzione latente. La libertà concessa ai partiti sovversivi fino a un certo punto non è da biasimarsi: né noi saremo quelli che auguriamo ai nostri avversari il bavaglio pelouxiano dei decreti-legge, o le draconiane circolari d'eccezione del Rudini. Ma quando di questa libertà si abusa per degradare la religione, i suoi rappresentanti, la sua morale, per spargere nelle masse popolari il mal seme della discordia e dell'odio verso i più abbiani, per minare al trono come all'altare; allora è il momento in cui il governo deve provvedere. E tende a questo la politica giolittiana? I fatti comprovano il contrario.

Da questo rapido sguardo alla politica di casa nostra, una grande verità noi vogliamo ricavare: la conclusione cioè che noi non dobbiamo aspettarci da un governo infeduto al liberalismo la redenzione sociale del proletariato italiano ma bensì dobbiamo persuaderci che ai cattolici, alla democrazia cristiana è affidato il grande compito della restaurazione morale ed intellettuale preparatrice della restaurazione politica e sociale: noi dobbiamo, per usare la frase di un illustre scrittore, porre il fondo alla botte e porcelo ben saldo: in una parola noi dobbiamo intensificare la nostra azione educatrice e organizzatrice. E questa azione fallirà al suo fine religioso e politico se non saprà tenersi ben lontana dalla corruzione del liberalismo; fallirà al suo fine sociale se non darà al popolo tutta la giustizia a cui esso ha sacrosanti diritti. Lavoriamo adunque a fondare tutte quelle istituzioni che, fondate sulle basi incrollabili delle dottrine cristiane, tendono a migliorare le condizioni del proletariato, ed a preparare con esso quella restaurazione morale-religiosa-sociale-economica che il dovere ci impone, che il Papa ci comanda. Che almeno l'esperienza del passato giovi al nostro lavoro dell'avvenire, dirò meglio, del presente! at.

## Cose di Corte e di Governo

I ministri invitati dai Sovrani.

Napoli, 7. — Tutti i ministri si recarono a colazione a Capodimonte, invitativi dai Sovrani.

L'on. Zanardelli parte stasera per Roma.

Dunque ai 26.

Roma, 7. — L'apertura della Camera è definitivamente fissata pel giorno 26.

Un'altra inchiesta.

Roma, 7. — La relazione dell'inchiesta su Palermo è stampata quasi tutta ed è divisa in due volumi di circa 1600 pagine, in complesso, oltre un volume di allegati. Tutto nel novembre sarà pubblicato.

## Note e commenti

Giuste osservazioni.

Il prof. Enrico Mercatali — direttore del *Friuli* — ha negli ultimi numeri del suo giornale, fatte due molto opportune osservazioni.

La prima riguarda questo fatto. Fin dal 20 ottobre un istituto privato, retto da preti, fece domanda agli uffici competenti per iscriverne i suoi alunni nella scuola Tecnica governativa. E siamo — soggiunge il *Friuli* — al 5 novembre e ancora non fu data nessuna risposta, né fu preso alcun provvedimento.

Risolute poi due o tre obiezioni insussistenti, che si potrebbero addurre a giustificazione del fatto — il *Friuli* domanda:

« Che fa il signor Provveditore? che aspetta? E' ben lecito domandarlo; e chi è padre di famiglia comprende l'importanza e il diritto di questo nostro sindacato.

Forseché, perchè si tratta di un istituto di preti, è lecito ostacolare l'istruzione dei fanciulli? o non si dovrà invece — da ogni buon funzionario italiano — accogliere a braccia aperte questi istituti clericali, questi preti intelligenti, che battono alle porte della Scuola ufficiale?

Noi non crediamo di godere fama di grande tenerezza per i preti; ma, vivaddio, il pretefagismo non lo sappiamo capire — e meno che meno in cose di questo genere ».

La seconda riguarda l'*Università popolare*, per la quale fu convocata dalla Società Operaia una seduta, che si terrà questa sera.

Il Mercatali, anzi tutto, riprova la denominazione di *Università* o di *scuola universitaria* e vorrebbe che senz'altro venisse chiamata col modesto ma serio nome di « scuola popolare ». Approviamo. Per riuscire a qualcosa di pratico e di duraturo, è ormai necessario sfondare le istituzioni dei loro pomposi titoli e chiamare le cose con il loro proprio nome. Di secentesimo n'avevamo abbastanza piene le tasche e abbastanza la vanità spagnuola ci gonfiò come vesciche per battere i campi dell'aria al tempo della sua dominazione. Dunque, via quei titoli, che hanno del ridicolo; via quella importazione francese che è un prodotto di capi-scarichi e fermiamoci al serio, al positivo, al veritiero. Cominciamo così a educare il popolo!

Il Mercatali passa quindi a svolgere alcuni criteri, ai quali vorrebbe informata la scuola popolare. Li riassumiamo in due parole: pubblico conveniente e corsi regolari. Approviamo.

La scuola è popolare — cioè fatta pel popolo; dunque via i blasonati e i titolati che non sono popolo; via coloro che non da brama di imparare, ma solo da curiosità femminesca sono attratti ad affollare la sala delle lezioni.

Per la scuola popolare il pubblico conveniente è il popolo e ciò che non è popolo, non deve prender parte se non come uno estraneo.

Di più ci vogliono i corsi regolari. Prima cosa è di fissare quindi le materie da trattarsi durante la stagione, cui diremo scolastica. E tra le materie, la preferenza senza dubbio, devono averla quelle che presentano al popolo una utilità immediata. Di poi devonsi ricercare per ogni materia un insegnante, che fisserà di comune accordo con i colleghi, in quali e in quante ore svolgerà il suo insegnamento. E ci vogliono i luoghi adatti; e ci vuole la suppellettile relativa e il relativo fabbisogno con relativa iscrizione. Né più né meno di quello che si fa nelle scuole elementari, e, se vogliamo, anche secondarie.

Così — ma solo così — crediamo col Mercatali possa la istituzione scuola popolare corrispondere alla sua finalità. E crediamo bene che il consiglio si attenga a questi criteri.

Le donne francesi e le elezioni.

Onore alle donne della città di Lione! Esse hanno preso l'iniziativa di invitare tutte le donne di Francia ad adoperarsi al nobile e santo scopo di fare trionfare nelle prossime elezioni le candidature di deputati che diano garanzie di difendere la libertà civili e religiose che versano

in pericolo di venir soffocate dal socialismo e dall'internazionalismo.

Ecco il commovente appello delle donne lionesi.

« Per la Patria e per la libertà! Donne di Francia!

Gravi pericoli minacciano la patria e la libertà: contro di esse nelle prossime elezioni si vuol portare dai nemici l'ultimo colpo: noi dobbiamo levarci a difenderle. Abbiamo mandato petizioni alle Camere, ma non ne fu tenuto conto. Eppure noi siamo la metà della popolazione di Francia, e quando trattasi delle nostre coscienze e dei nostri figli, ben abbiamo diritto di agire dacché non fummo ascoltate.

Per rendere efficace la nostra azione e per rispondere all'appello che ci venne indirizzato da ogni punto della Francia, noi abbiamo costituita una Lega.

Scopo di essa è sostenere, nelle prossime elezioni, colla nostra influenza, col nostro denaro, coi nostri sacrifici, i Comitati e i candidati che s'impegheranno a difendere la proprietà, la patria e la libertà.

Donne, ci sentiamo il cuore commosso dalla miseria delle moltitudini, e vogliamo che i deboli vengano protetti: ma noi sappiamo che vengono tratti in inganno, e perversiti con chimeri: noi detestiamo il socialismo.

Francesi, noi amiamo la Francia. Essa deve vivere; il suo destino non va affidato a coloro che maledicono la patria. Reclamiamo dei francesi per governare la Francia; noi detestiamo l'internazionalismo.

E soprattutto detestiamo i settarii. Madri, noi proclamiamo che i nostri figli sono nostri e non dei deputati e dei ministri: proclamiamo che spetta a noi educarli, invigilarli, scegliere i maestri per istruirli. Per questo compito sauto — che è tutto nostro — noi reclamiamo la libertà.

Cristiane, noi vogliamo che si rispetti la nostra fede, come rispettiamo quella degli altri! Noi vogliamo che il Cristo Redentore — che noi adoriamo — non sia trattato da nemico nelle leggi e fatto segno all'odio degli ignoranti, da coloro che dispongono dei pubblici poteri: noi reclamiamo per la nostra fede il rispetto; per le nostre coscienze la libertà.

Tale libertà noi non abbiamo se alla Chiesa non è lasciata; e la nostra coscienza non è appagata se attorno a noi vi sono coscienze tiranneggiate.

Vogliamo che tutte le coscienze siano libere sul suolo di Francia. I pubblici ufficiali e Religiosi hanno una coscienza; anche per loro reclamiamo la libertà. Indietro i senza patria, i socialisti ed i settarii! Essi non sono che malfattori e tiranni! Le donne di Francia sono per la Patria, la Proprietà, la Libertà. Esse stringonsi in Lega per difenderle ».

A quando un simile proclama dalle donne italiane?

Nord e sud.

Ogni qual tratto gli scrittori meridionali si divertono a menar lo scudiscio sul groppone dei settentrionali, che rispondono con una sola parola: « lazzaroni ».

Questo, tanto per dimostrare l'*avfratellamento* avvenuto tra gli italiani dopo l'era della rivoluzione!

E ben doloroso dev'essere anche per liberali l'inneggiare ora alla *unità* d'Italia, mentre così sentita, così profonda esiste la disgregazione tra coloro, cui mare e monti rinserrano come in una sola dimora.

Il *Corriere di Napoli* in uno dei suoi ultimi numeri si slancia contro *gli uomini del nord* e li taccia senz'altro di aver essi promosso e imposto al mezzogiorno tutti i mali che da quarant'anni lo affliggono. Bagatelle!

E parlando della spedizione africana, della cui mal riuscita, incolpa naturalmente « gli uomini del nord » scrive:

« Questo concetto semplice e ardito, di cui il tempo va dimostrando tutta la bellezza e tutta la verità, poiché ortava gli interessi immensi di *quelli del nord*, suscitò fra di loro un vero furore. Quella gente dagli occhi foderati di prosciutto, precisamente come fa ora con Napoli, ripose agli argomenti tratti dalla geografia, dalla storia e da una presaga visione delle mutanti condizioni del mondo, con delle scariche di vituperii, di diffamazioni e di spositi bestiali. L'Etiopia, che va dal Nilo al Mar Rosso e dall'Egitto al Giuba, fu rappresentata come uno sterminato prolungamento del deserto litoraneo, senza un filo d'erba, senza una goccia d'acqua, abitata solo dalla desolazione e dalla morte; noi pochi, che combattemmo gioiosamente ed eroicamente per questa idea contro la massa abbaiente, fummo infamati come mercanti di muletti; l'uomo di Stato, che solo fece qualche tentativo per tradurla in atto, fu coperto di fango, trascinato sino alle porte dei tribunali, ucciso coi veleni della calunnia. E *quelli del Nord* prevalsero. »

Divergente, non è egli vero, questo linguaggio fraterno?..

## Lettere svizzere

(Nostra corrispondenza)

Lucerna, 6 novembre.

Si mantiene il divorzio — L'arresto d'un friulano — I cattolici democratici — Varie.

Come si prevedeva, il divorzio sarà mantenuto nel nuovo Codice federale. I membri massonici della Commissione si sono rifiutati di cancellare dalla legge questa mostruosità che colpisce nella loro fede un milione e mezzo di cattolici. E non avvi nulla a sperare dalle Camere federali; poichè esse medesime sono in perpetuo divorzio col buon senso e l'opinione pubblica.

Ciò che fa meraviglia però è che la minoranza cattolica non abbia protestato pubblicamente contro coloro, che vogliono mantenere una legge così manifestamente impopolare e immorale. Essi erano tanto più in diritto di farlo, in quanto rappresentano la metà circa della popolazione svizzera, mentre la maggioranza avversaria è porta-voce di appena tre mila framassoni. Il fatto è che nessun cattolico può in coscienza rendersi complice di una legge che è una contravvenzione al comandamento di Dio: « Chiunque rimanda la propria moglie e ne sposa un'altra commette adulterio; e se una donna abbandona il suo marito e ne sposa un'altro, essa si rende ugualmente adultera ». In presenza di questo comandamento, i sei cattolici della Commissione non avevano che una cosa da fare: dare le loro dimissioni.

La dottrina cattolica in punto al divorzio è esplicita e non ammette mezzi termini.

Ma chi, di mezzo a tanto conciliatorismo, liberaleggiante e massoneggiante opportunismo, segue ancora senza mezzi termini l'esplicita dottrina cattolica? Vi saranno sì degli individui isolati e sporadici a così osservarla, ma le corporazioni, qualunque siano, vanno ai nostri di infette di soverchi umani riguardi, per non dar dentro a capofitto in quei mezzi termini, che sono la vera negazione di ogni primordiale cattolica verità. A questi corpi rappresentativi, siano pur essi quelli che si vogliono, ben si ataglia l'antico epifonema: *senatores boni viri, senatus autem mala bestia*. E così, anche nella degenere Svizzera ad un gruppo di tremila massoni riesce di menar pel naso quasi tre milioni e mezzo di ciechi ed imbecilli cittadini.

Venne arrestato ad Airolo e tradotto a Fardo un Lorenzini Giuseppe di Giovanni, di Aviano udinese, imputato di ferimento sulla persona di Giacchini Guglielmo, fatto avvenuto alle 3.30 di mattina all'uscire di que' due operai dal lavoro nella galleria del Gottardo.

Il deficit federale pel 1902, previsto dapprima in 6 milioni, ora invece si teme che sorpasserà forse gli 8. Eppure la radicegaglia ancora vuol spenderne 2 a scristianizzare le scuole.

Il prof. Hilfy dell'Università di Berna calcola a 300 milioni le spese della Svizzera in bevande alcoliche. Il mal esempio vieppiù si propaga dagli adulti ai giovani e fino agli stessi alunni delle scuole; che passano le feste e le notti successive alle feste in balli e baldorie nelle bettole, dove scorrono a torrenti e birra, e sidro, e vino, e liquori e sempre maggior aumento del pauperismo in genere e del socialismo più o meno anarchico in specie.

I cattolici democratici zurigani hanno adesso il loro comitato centrale e sperano coi loro 1500 voti di esercitare una legittima influenza sulle sorti della città, dove ora non sono infrequenti i casi di cassieri ed altri che trafugano anche i 100,000 franchi per volta a danno dell'erario comunale. Anche a S. Gallo si è malcontenti assai del radicalismo svizzero, della sua stampa altezzosamente villana, che da vent'anni promette montagne d'oro, che sempre finiscono a dileguarsi come altrettanti sogni ed utopie.

Per sopprimere alle continue spese, il governo di Neoburgo (Neuchâtel) vorrebbe con mezzi vessatori costringere i contribuenti alla sincerità; ma i socialisti credono mal scelto il momento di aumentare le imposte. Essi proporrebbero invece le economie su questo e quel ramo della pubblica amministrazione, e non sanno gl'ingenui che le economie sono affatto impossibili nello stato radicale moderno, essenzialmente avverso a tali anticaglie.

La polizia bernese condannò a 50 fr. di multa un arcifanfano d'osteria per aver bestemmiato Dio e Gesù Cristo. Non è poi molto che anche il tribunale nostro di Lucerna incarcherà un recidivo nella bestemmia. Stavolta giudici cattolici e protestanti furono unanimi nel punire ciò che il liberalismo empio reputa una inezia alla luce dei nuovi tempi.

Non è ancora al termine la liquidazione del villaggio svizzero, fatto costruire da una società d'azionisti all'Esposizione di Parigi. Vi sono in corso tuttora non pochi processi, e la lentezza della procedura fa temere ulteriori lungaggini senza fine. Il Consiglio d'amministrazione risolve perciò di convocare un'assemblea generale straordinaria degli azionisti e di proporvi che le tuttor vive controversie vengano sottratte ai tribunali e deferite ad arbitri.

Il gran premio dell'Esposizione di Basilea consistente in un villino del costo di fr. 10,000 fu vinto dalla figlia d'un impiegato daziario del Baden, che l'aveva mandata alle scuole di Basilea. Essa ebbe un dì il regalo d'un franco, e lo impiegò subito in un biglietto di questa lotteria e fu il più fortunato di tutti. La giovinetta ha 16 anni, e ben può dirsi che principò la sua carriera con uno de' più bei doni che si possano attendere in questo mondo.

Insieme giunge però da Basilea anche la non bella notizia che ivi l'usura trionfa, spingendosi ad esigere per fino il 17 per cento all'anno.

**Notizie Vaticane**

I pellegrini inglesi.

Roma, 7. — Oggi i pellegrini inglesi, furono ricevuti dal Papa. Il S. Padre ricordò loro i pellegrinaggi dell'Anno Santo.

**Per la offesa italianità**

Nuovi disordini. — Alla Camera di Vienna.

Innsbruck, 7. — Ieri avvennero nuovi disordini. Gli studenti italiani, rinforzati dai colleghi venuti da Graz e Vienna, si recarono all'Università protestando contro la sospensione delle lezioni del professore Menestrina ed inneggiando alla nazione italiana.

I poliziotti penetrarono nell'Università colle sciabole sguainate, arrestando uno studente e violando così l'antico privilegio dell'immunità dell'Università. Una deputazione di studenti si recò tosto dal borgomastro e dal rettore protestando. Questi promisero che la violazione di diritto d'immunità sarà punita.

L'eccitazione è grande, e si teme possano nascere disordini anche fra la popolazione. La truppa è consegnata, e il palazzo del luogotenente è custodito militarmente.

L'affare delle dimostrazioni degli studenti tedeschi contro il professore italiano Menestrina fu portato alla Camera austriaca, ed il gruppo dei deputati italiani fece in proposito una interpellanza. Ora è bene sapere quello che rispose il ministro dell'istruzione pubblica.

Egli biasimò nel modo più energico non soltanto queste dimostrazioni, dovute forse a una agitazione promossa da alcuni circoli da cui meno era da attendersi, ma anche quelle fatte negli ultimi giorni per le vie dagli studenti italiani. Il governo cercò di tutelare il diritto degli studenti italiani di fare studi nella loro lingua, mediante la creazione di corsi paralleli in lingua italiana nella facoltà giuridica dell'università di Innsbruck. Questi corsi esistono da una decina di anni senza che il carattere originario tedesco di questa università sia stato alterato in causa di tale istituzione che deve preparare la creazione di una facoltà italiana autonoma. Ma se come sembra dagli ultimi fatti, tale scopo non potrà

9 APPENDICE

**La dama bianca e l'eremita**

(Riduzione)

XXIV.

Giunto ad Ambères seppi che i Pavelyn erano in villa. In vettura a due cavalli corsi colà.

Il servo aprendo la porta d'una stanza annunciò a voce alta:

— Il signor Leone!

Un grido di giubilo eruppe da tre bocche. Vidi Rosa... ma com'era mutata! La morte avea ormai contrassegnata la sua vittima! ed io dovea vederla morire. A tal pensiero mi sentii cogliere da una disperazione immensa... non seppi parlare e pianii un profluvio di lagrime.

Il Pavelyn mi strinse la mano per testimoniare il suo affetto. Rosa mormorò alle mie orecchie con accento di supplica:

— Leone, ti ringrazio delle tue lagrime; ma abbi pietà della madre mia, tu lo spezzi il cuore. Per l'amore che mi porti, mostrati coraggioso e rassegnato alla mia sorte... Ora che sei qui, mi sento meglio... guarirò, lo vedrai. Dio ti ha destinato per ritornarmi due volte in vita.

— Oh! volesse il cielo... Rosa speriamo!

raggiungersi, il governo avrà il dovere di procurare diversamente agli italiani di compiere gli studi nella loro lingua, e domanderà, occorrendo, il consenso del parlamento.

**LA "BENEDETTO BRIN"**

Publicando ieri i telegrammi annunzianti il varo della « Benedetto Brin », diciamo che questa sarà la maggior nave da guerra posseduta dall'armata italiana.

Di fatti, eccovi alcune notizie tecniche di essa:

**Dimensioni** — Lunghezza mass. compreso lo sperone m. 138.65 — Lunghezza fra le Pp. m. 130.00 — Lunghezza mass. fuori ossatura m. 23.30 — Immersione AV ed AD m. 8.21 — Altezza f. bordo (dal galleg.) AV m. 7.55 — Altezza Centrale m. 8.25 — Altezza AD m. 6.40 — Dislocam. in carico norm. tonn. 13,426.84.

**Armamento** — Cannoni da 305 mm N. 4 — Cann. da 203 mm n. 4 — Cann. da 152 mm n. 12 — Cann. da 76 mm n. 16 — Artiglierie minori n. 10 — Lancie-siluri n. 6 — Proiettori n. 8.

**Protezione** — Cintura al gall. (gross. corazze) massima mm 150 — Id. minima mm 50 — Traverse in corridoio mm 200 — Traverse in batteria mm 200 — Ridotti circol. 305 mm 200 — Casamatte 203 mm faccia anter. mm 150 — Casam. faccia poster. mass. mm 80 — Casam. faccia poster. minima mm 50 — Ponte protetto mm 80 — Torri di comando mm 20 — Tubi trasm. ordini mm 80.

**Propulsione** — Macchine N. 2; Caldaie n. 28; Forza sviluppabile cav. 19,000; Velocità corrispondente —; Dotazione di combustibile tonn. 1000; Raggio d'azione corrispondente —; Eliche a tre pale n. 2; Id. diametro massimo mm —; Id. passo mm —; Id. giri n. —.

**Equipaggio** — Stato maggiore n. 37; Equipaggio n. 682; Borghesi n. 9.

Ora confrontando lo spostamento della Brin, che fu, come ieri diciamo, di sette mila tonnellate, con lo spostamento delle altre navi guerresche — si trova una differenza non esigua.

Perocchè, il Danolo fu varato con 4100 tonnellate di materiale, il Doria con 3200, il Saint-Bon con 4000, la Lepanto con 4200, la Sardegna con 4600, la Calabria con 2300, la Puglia con 2200, la Umberto I con 4400, la Varese con 3900, il Carlo Alberto con 3100, per non dire della nave consorella della Benedetto Brin la Regina Margherita, varata a Spezia nella primavera scorsa e che sposta 6000 tonnellate.

Autore del progetto della poderosa nave è l'ispettore del genio navale commend. ing. Alfredo Micheli, che fu pure autore del progetto della « Regina Margherita ».

**Notizie estere**

Il prestito francese.

Parigi, 7. — La commissione del bilancio che esamina il progetto del prestito ridusse il prestito a duecento milioni rappresentanti l'ammontare delle spese per la spedizione in Cina. Il governo ne chiedeva 265. La differenza deriva dall'essersi dedotte le indennità per danni cagionati dalla guerra, poichè coloro cui sono dovute saranno pagati direttamente sulle annuità che verserà la Cina.

La commissione si è pronunziata favorevole a ricorrere alla emissione di rendita al 3 0/0.

Il brutto male continua.

Brest, 7. — L'epidemia di dissenteria continua e fa stragi nel circondario di Chateaulin. Le autorità visitarono i luoghi infetti.

La missionaria Stone.

Sofia, 7. — Il console americano Dichinson è tornato qui da Sankovak senza aver ottenuto il risultato della liberazione della missionaria Stone, per cedere la quale la banda insiste onde avere il prezzo del riscatto.

Si dubitava che la fosse morta; ma, come si vede, vive ancora. — N. d. r.

Il successore di Li-Hung-Chang.

Pechino, 7. — Il principe Chang prenderà la direzione degli affari e Wanchikai rimpiazzerà Li-Hung-Chang.

Il medico allora arrivato tastò il polso e disse con una certa inquietudine:

— Che agitazione nel sangue! è sorprendente. Dobbiamo però evitare emozioni troppo vive. Caro Leone, lei che ha tanta forza di volontà, lasci ora la signorina; rimetta a domani il piacere di rivederla.

Tutti ne furono persuasi.

Rosa mi pregò a mani giunte di ritornarmi il dì seguente assai di buon'ora e mi disse uno sguardo in cui riflettevasi tutta la sua anima. Uscimmo tutti accorati.

XXV.

Il dì dopo Rosa era in giardino seduta all'ombra d'un tiglio con sua madre al lato. Espressi la mia allegrezza nel vederla colà. Sua madre ci lasciò soli quasi subito e Rosa mi disse:

— Leone, preghi mamma di lasciarmi soli. Ieri non abbiamo potuto parlarci con libertà. Dimmi ora: durante la tua assenza, hai pensato a me?

— Oh! Rosa. In che può consistere la mia vita se non nel pensare a te sempre? Il tuo dubbio mi spiace...

— No, no, Leone; tranquillati, replicò ella sorridendo. E se la malattia m'avesse fatto morire prima del tuo arrivo avresti pensato alla buona amica della tua infanzia?

— Oh! non dir ciò, esclamai. Tu guarirai, nol dubitare.

**L'antica e la nuova alleanza**

(Intermezzo ameno)

Secondo il computo universalmente accettato, l'antica alleanza si continuò colle sue leggi primordiali di natura e scritte per lo spazio di 4004 anni, ossia 1,461,460 giorni. In seguito le leggi sue scritte vennero abrogate dalla nuova alleanza, che altre ad esse ne sostituì più confacenti allo scopo dell'alleanza medesima.

Legge fondamentale ed immutabile della nuova alleanza è la rivelazione, alla quale va di conserva un'altra legge, autorevolissima pur essa, quantunque mutevole a norma delle esigenze, ed è la tradizione disciplinare.

Il regno, in cui si applicano queste due leggi, è essenzialmente monarchico quanto all'invariabilità della suddetta legge fondamentale, ed è anche ordinato costituzionalmente in riguardo alle variazioni che può subire, e subisce infatti col lasso del tempo, l'altra legge disciplinare della tradizione.

Tal regno, monarchico essenzialmente nella sostanza e costituzionale in quanto alla forma, ha un sovrano che nomina ogni anno 365 deputati e talora appena 364. Questi poi scelgono nel proprio seno una giunta amministrativa di 52 membri, un consiglio di stato di 12 ed un ministero di 7 individui: 6 attivi ed 1 senza portafogli.

Questi ultimi hanno il nome stesso dei giorni della settimana; ma in linguaggio ufficiale si chiamano: feria I, feria II, feria III, ecc. Ora quello della feria IV trovasi disgustato assai degli altri suoi socii, per le loro infammetenze continue nel suo dicastero e dipartimento, le quali mirano a gradatamente spogliarlo di quell'aura di venerabile, austera e sacra maestà, ch'ebbe sempre innanzi alle popolazioni tutte del regno, per accumularlo alla profana volgarità di un comune ministro qualsiasi. Egli solleva lamenti continui e proteste, ma sempre invano, nullo mai più lo ascolta. — Vedete, osserva egli ad essi, dacchè voi, non più paghi dell'unica eccezione che presentavasi in onor del sovrano una sol volta all'anno, volete moltiplicarle e costringermi con somma ed assoluta ripugnanza a far baldoria nel mio giorno esuriale, anche i popoli mi hanno persa ogni docilità e reverenza, ed adesso non più mi ubbidiscono nemmeno in quelle settimane in cui non mi fate vittima delle vostre inescusabili usurpazioni. Che ne guadagnate? Dissacrando quasi ed esaurando anche me, al quale i popoli avevano ancora un qualche riguardo, adesso le genti non hanno più un ritengo qualsiasi in niun giorno dell'anno. —

Siccome però tra i 365 deputati ve ne sono ora di quelli che vogliono arrogarsi gli onori sovrani, così quando il loro dì natalizio od onomastico viene a cadere in una VI feria, pretendono pur essi che quel giorno non sia molestato da ritegni qualsiasi e che tale giornata abbia a riguardarsi libera da ogni precetto esuriale, come un'altra qualunque della settimana.

Avvien quindi che il povero ministro della feria VI, vedendosi ognor più misconosciuto nel consiglio de' suoi socii e da quasi tutto l'universo pubblico, volge e non volge, minaccia di dare da un momento all'altro la sua definitiva dimissione e d'andarsene fuori del ministero e fuori anche del mondo.

**Notizie italiane**

Vandalismo contro un monumento.

Messina, 7. — La cittadinanza è indignata contro il vandalismo consumato a danno del monumento alla Batteria S-

— Sì, accetto la tua speranza; ma se a Dio piace chiamarmi a sè, voglio chiudere gli occhi senza titubare nella mia fede, allegra e trionfante della morte, impotente ad abbattemi.

Promettimi però di vegliar la mia tomba e di serbare vivo il ricordo di Rosa sino alla fine de' tuoi dì colla incrollabile fede in una eterna felicità ove ci ritroveremo.

— Oh! Rosa tel prometto, tel giuro sul tuo capo adorato! dissi con profonda esaltazione. Parlammo poi della nostra infanzia felice.

Il sole era alto ed il calore potea esser pregiudizievole a Rosa. Entrammo in casa, ove passai il resto del dì con lei ed i suoi genitori.

Tre dì dopo Rosa era ancora in giardino; dopo brevi parole sulla sua salute, come se uscisse da un sogno, esclamò a me rivolta:

— Leone, prima di morire, vorrei essere tua sposa...

— Dio mio! Rosa, che dici? tu mia sposa?

— Sì, Leone. Il nostro affetto va santificato!

Commosso fino alle lagrime, l'assicurai che io non avea mai concepita una tale cosa; la benedizione però del sacerdote santificando la nostra unione, mi farebbe il più felice dei mortali.

cilia ed a Masotto soccombente ad Adua che si erge maestoso nel giardino. Una vandalica mano ruppe ed asportò la canna del fucile di bronzo che impugnava il soldato nell'atto in cui si batteva eroicamente nella sfortunata giornata.

Si ignora se il fatto si debba attribuire ad astio od a meschino lucro; certo lo splendido monumento è rimasto deturpato.

Nuove scosse di terremoto.

Brescia, 7. — Secondo notizie pervenute dalla riviera del Garda, furono avvertite due nuove leggere scosse anche a Salò, destando panico nella popolazione già impressionata dai danni delle scosse avvenute nei giorni precedenti. Però nessuna disgrazia.

**Conflitto Franco-Turco**

Dogane occupate — Una circolare.

Parigi, 7. — I giornali pubblicano la seguente nota ufficiosa: « Un telegramma da Mitilene annuncia che l'ammiraglio Caillard ha occupato le dogane di Mitilene, senza incontrare resistenza. Una circolare fu indirizzata alle potenze, riassumendo le intenzioni del Governo francese in conformità alle dichiarazioni fatte da Delcassé alla Camera. Le risposte già pervenute dimostrano che la circolare venne ovunque bene accolta. »

Interpellanze alle camere italiane.

Roma, 7. — Sono state presentate alcune interpellanze alla presidenza della Camera ed al senato, riguardanti il conflitto franco-turco nell'Estremo Oriente, per conoscere quale atteggiamento terrà l'Italia nel conflitto stesso.

Lo stesso on. Zanardelli ne chiederebbe svolgimento immediato.

Come la pensano i giornali.

Berlino, 7. — I giornali si mostrano malcontenti dell'occupazione di Mitilene. Essi vi vedono l'effetto di mire russe ed il propagarsi dell'influenza francese, che finora era stata esercitata colle scuole e colle Missioni religiose.

I detti giornali concordano nel ritenere che la Germania resterà estranea all'azione, nonostante che l'Italia e l'Inghilterra possano interessarvisi.

Nel Crociato del 6 corr. furono annunziati i quattro punti, cui il governo francese vuole assolutamente accettati dalla Turchia. Uno di quei punti è il riconoscimento del nuovo patriarca caldeo. A proposito di questo patriarca e dei caldei uniti, ecco alcuni particolari.

I caldei uniti facevano parte ab antiquo della chiesa nestoriana fondata da Nestorio patriarca a Costantinopoli sul principio del quinto secolo, che combattè accecatamente Ario, ma adottò il dogma di Teoporo d'Antiochia, il quale ammette la doppia personalità di Cristo. Il Concilio di Efeso condannò Nestorio, che si rifugiò in Siria, ove, malgrado le persecuzioni dell'imperatore, fondò il nestorianismo, che si propagò in Mesopotamia e in Persia, accolto benevolmente da quei Sovrani in odio ai greci. Il nestorianismo sopravvisse nel basso popolo di Mesopotamia con la lingua liturgica e caldaica e il vecchio dialetto del paese.

Nel sedicesimo secolo alcuni nestoriani si separavano dalla Chiesa nazionale, accettando la supremazia del Papa, diventando così caldei latini ovvero uniti: sarebbero attualmente 80,000 sparsi nelle provincie turche asiatiche e in Persia. Il patriarca risiede a Mossul, assistito dai vescovi residenti di Diarbekr e Neruk. Altri vescovi risiedono in altre località. Il Sultano non volle mai riconoscere l'attuale patriarca Emanuel, protetto dal Governo francese, che domandava l'investitura.

**DALLA PROVINCIA**

**S. Vito al Tagliamento**

7 novembre.

Le nuove campane della E. V. di Rosa e la festa di Domenica.

Ieri nel pomeriggio le campane del nostro Duomo suonavano a distesa per festeggiare l'arrivo delle loro sorelle, che dovranno squillare dalla nuova torre della Madonna di Rosa.

— Ora, Leone, sono pienamente contenta.

Entrammo in casa; Rosa era sorridente, ed i genitori stupivano in vederla sì allegra.

Comunicò loro il suo progetto e ben volentieri per suo amore acconsentirono. I preparativi per gli sponsali furono solleciti.

Nella stanza di Rosa dove si dovea celebrare il matrimonio v'erano i genitori, il sacerdote, il sagrista, l'alcade, il segretario, i testimoni e pochi amici.

Quando mi vide comparire, sorrisse di contentezza. Alla domanda dell'ufficiale civile, Rosa sollevò il capo e quando le fu chiesto se voleva esser mia sposa, col petto anelante e cogli occhi chiusi pronunziò il sì chiaro e distinto... Ma fatto ciò, svenne e la sua testa cadde sui guanciali.

Io aspettava tremando la notizia della sua morte, Dio volle che rinvenisse! Allora il sacerdote disse le preci della Chiesa e benedisse la nostra unione.

— Siate felici, esclamò, Dio vi ha uniti con nodo indissolubile.

Un grido eruppe dal petto di Rosa, che trattoni a sè, dandomi il primo e l'ultimo abbraccio:

— Mio caro sposo, ora ho vissuto abbastanza sulla terra. Me ne vado; la voce di Dio mi chiama... Sì felice... Addio!

Sopra due carri inghirlandati passarono in mezzo al paese fra grande folla di cittadini, le tre campane splendenti al pallido sole autunnale.

La Ditta Fonditrice G. B. de Poli di Udine, che nel 1881 ci aveva dato il magnifico concerto del Duomo, uno dei migliori della Provincia, volle con questo nuovo lavoro, egregiamente riuscito, confermare la sua fama ed appagare le aspirazioni di questa instancabile commissione Fabbricaria.

Oggi gran concorso di popolo ammira, nei pressi del Santuario, le tre campane che sono adorne di finissimi fregi.

E Domenica 10 corr. ne seguirà la solenne inaugurazione, insieme all'artistico campanile teste compiuto, opera insigne edificata sopra disegno dell'architetto Pietro Saccardo di Venezia.

Vi interverrà l'amatissimo nostro Vescovo che farà la benedizione delle campane e pontificherà nel Santuario. Oltre le solenni funzioni di Chiesa, vi sarà una straordinaria illuminazione della facciata della Chiesa, piazzale e viali d'accesso, fuochi d'artificio e spettacoli diversi.

Domenica quindi tutti vengano a San Vito.

**Codroipo**

7 novembre.

La morte del medico.

Il signor Gregorio Minciotti di Camino alle ore 13 e mezzo di quest'oggi recava in paese una bruttissima notizia. Il professor Giuseppe Pellegrini, medico condotto del nostro Comune, ritornando da Camino in bicicletta, dove era stato, dicesi, ad operare una donna, fulminato da improvviso maleore era caduto morto nel mezzo della strada fra Jutizzo e Gorzico. L'impressione prodotta in paese e ovunque dal caso miserando è enorme. Corsero subito sul luogo della disgrazia una vera moltitudine di amici, di conoscenti, di curiosi, e tutti restarono raccapricciati nel vedere il povero dottore disteso cadavere nella polvere con accanto la sua bicicletta.

Verso le 16 fu trasportato in carrozza a Codroipo nella sua abitazione e gli si stanno preparando solenni funerali. Avea 54 anni, e da 25 anni teneva con lode e stima di tutti la condotta medica del comune di Codroipo. Soffriva di mal cordiaco ed una fine simile pur troppo egli se la stava aspettando.

**Spilimbergo**

8 novembre.

Caso infelice.

Ieri moriva al nostro Ospitale il fratello del Parroco di Barbeano, tal Giovanni Muzzatti, quarantacinquenne, in seguito a una leggiera scalfittura riportata quindici giorni fa alla mano destra, mentre accudiva alle faccende domestiche.

Lo strazio della moglie e degli orfani figli è facile immaginare.

**Pasian di Prato**

7 novembre.

**RINGRAZIAMENTO**

La famiglia Cuttini Francesco da Passons nel Comune di Pasian di Prato, si sente in dovere di esternare le più sentite azioni di grazie e gratitudine, al valentissimo e bravo medico dott. Ugo Ersetigh, il quale mercè la sua valentia, pazienza e cura ammirabile, seppe ridonare in salute ed ora salva, la propria consorte Anna Cuttini-Modotti colpita il dì 28 settembre decorso da gravissima malattia (Coma uremico da nefrite intestinale).

La suddetta serbera gratissima memoria delle sue cure assidue usate in prò della suddetta, e coglie l'occasione per manifestare il suo dolore per la perdita cui farà il Municipio di Pasian di Prato facendo voti che il suo nome venga tenuto da conto, ove avesse a concorrere quale medico curante in altri Municipi. La sua modestia, il suo principio morale cattolico, il suo sapere, farà sì che le sue belle doti saranno apprezzate.

Cuttini Francesco.

**OCCASIONE FAVOREVOLE**

SEMINARIO ARCIVESCOVILE

vedi in quarta pagina

Pensa a me, adempì la tua promessa. La speranza sia la luce della tua vita, fino a che possiamo un dì berci assieme al fonte dell'amor eterno... Leone, addio...

Ebbe una convulsione, poi prese il Crocefisso, lo portò alle labbra, alzò al cielo gli occhi e restò immobile...

Giunsi le mani tremando per rispetto ed ammirazione, mentre il sacerdote dicea:

— Pregate, figli miei: la sua anima è salita in cielo!

Cademmo tutti in ginocchio preganti.

Così finì la narrazione, il vecchio scultore che mi avea ospitato. Passai con lui due dì e due notti. Nell'atto di partire strinsi con effusione la destra del venerando vecchio. Mi fermai, al cimitero sulla tomba misteriosa di colei che da quaranta anni avea cessato di esistere e della quale non restava che il ricordo imperituro nel cuore di Leone.

A poco a poco caddero dai miei occhi lagrime abbondanti sul tumolo dell'angelica Rosa, di quella vittima di amore casto ed immenso.

Riprendommi in via, ringraziai Dio di aver dato agli nomi quasi un angelo custode, la speranza, che non muore mai, e il ricordo sempre vivo, come fonte perenne di consolazione e di fede.

G. P.

FINE.

Il Segretariato del popolo

Oggi venne finalmente costituito dal Comitato diocesano il « Segretariato del popolo » per il quale furono già raccolte le azioni.

Martedì i componenti la Direzione saranno convocati di nuovo per procedere alla nomina delle varie cariche.

Gli uffici verranno aperti nei locali del Crociato, Vicolo Prampero N. 4.

Continuiamo frattanto con la pubblicazione delle azioni non ancora pubblicate: D. Luigi Pascutti azioni 2 — D. Emidio Trojano 1 — De Giorgio De Campo 1 — D. Valentino Merluzzi senior 1 — D. Luigi Paulini 1 — D. Giuseppe Zuccolo 1.

Raccomandiamo a coloro dei sacerdoti, delle istituzioni cattoliche o dei caritatevoli signori, i quali non avessero ancora aderito, a sollecitare l'adesione.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (7-11-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 8/11), and various weather metrics (Barom. rid., Alto m., Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità direzione del vento, Term. centigr.).

Temperatura massima 10.3, minima 1.4, minima all'aperto 0.0. Temperatura minima 1.7, minima all'aperto 0.2.

Tempo probabile: Venti settentrionali moderati al nord, forti di nord-est in Sardegna, moderati intorno a levante altrove.

DIARIO SACRO.

Sabato 9 — s. Dionisio m. Fiere e mercati della provincia. Sabato 9 — Cividale, Pordenone.

AVVISO AI CRESIMANDI

Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo amministrerà la Santa Cresima: A Marano nella domenica 10 novembre.

In Udine a mezzodì nella domenica 17 novembre. A Pozzecco nella domenica 24 novembre.

Ritardi postali.

Continui sono i laghi per i pur troppo continui ritardi dei treni ferroviari. Dopo tante promesse, dopo tante pratiche burocratiche si è sempre a capo e peggio.

Stamattina il treno arrivò senza la posta, l'altro treno subì un ritardo di quasi un'ora. Se le altre città hanno motivo per cui lamentarsi certo che Udine non può lodarsi e rimaner contenta.

Il gonfalone dei muratori.

Domenica la società muratori inaugurerà il gonfalone. Vi assisteranno gli on. Girardini e Carati ed il sindaco di Udine.

Letture del prof. Bonini.

Ieri sera all'Istituto tecnico il professor Piero Bonini lesse molte sue nuove poesie in vernacolo friulano dinanzi ad un bel numero di gente: predominavano gli studenti. Prima spiega il perché della lettura e poi da mano a questa proprietà pari a quanto legge. Vi ha nell'uditorio un vero diletto, le similitudini, le barzellette, i motteggi tutto è indovinato. Saperò gli uditori all'ultimo rimirare il bravo professore di un lungo e nutrito applauso.

Il Comitato pel monumento a Cavallotti esprime la sua viva gratitudine a Piero Bonini. Appena raccolti i conti della serata, ne darà pubblica relazione.

Strade al buio.

Con la luce elettrica tutta la città dovrebbe esser convenientemente illuminata almeno nelle vie centrali, abitate e per dove vi è passaggio di gente.

Invece qui noi abbiamo Via Cicogna che è al buio, abbiamo nel centro il vicolo del Teatro vecchio che non ha luce se non per lontano riflesso e nella medesima condizione sta anche il Vicolo di Prampero. Bisognerebbe che l'assessore della luce si recasse di notte e si persuadesse che certe necessità non si devono trascurare.

Aggiungiamo poi che in mezzo havvi anche la questione della moralità.

Per chi vuol approfittare.

Per disposizione ministeriale la regia Scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano è stata autorizzata a distribuire gratuitamente a coloro che ne facciano regolare domanda entro ilcorrente mese talee e barbatelle di viti americane (Riparia e Rupestris) resistenti alla flossera. Avviso ai viticoltori.

In libertà provvisoria.

Dietro cauzione di 5000 corone, il nostro concittadino Silvio Nodari venne posto in libertà provvisoria.

Caduta con serie conseguenze.

Ieri il ragazzino di anni 9 Giuliani Giuseppe cadde in modo accidentale riportando la frattura del radio. In ospedale, ove venne curato, si dichiarò che guarirà in venticinque giorni.

Per una rissa fra donne.

Venne medicata all'ospitale certa Angela Basso Contardo fu Paolo d'anni 55 abitante in via Pracchiuso perchè in una rissa avuta con altra donna avea riportata una ferita lacero contusa guaribile in giorni sei.

Beneficenza.

Al Seminario in morte di Anna Casasola: Mons. Pietro Venier Peviano di Buia L. 3 — D. Giuseppe Bulloni L. 3 — D. Giuseppe Bregalto L. 2 — signor Giuseppe Tonino L. 3.

IN TRIBUNALE

I drammi del contadino.

Incominciò questa mattina un interessante processo non tanto per la gravità del fatto, quanto per le contraddizioni fra i testi e l'oscurità in cui si svolse il fatto.

L'imputato di lesioni personali a danno di Sirch Giuseppe di Tercimonte è la guardia di finanza Tomaso Accorti d'anni 22, di stanza a Cividale. E' a piede libero.

L'imputato sostiene che ebbe a ferire inconsapevolmente il Sirch, che cadendo cioè, il fucile spaccandosi abbia esplosa il colpo feritore.

Il Sirch, la parte lesa, sostiene che l'Accorti lo avesse inseguito per buon tratto col fucile spianato e che tiratogli il colpo, col fucile sano lo abbia percosso alla testa e che in seguito alle percosse si sia spaccato il fucile.

I testi Gattardo Antonio, Bassetti Antonio e Gattardo Francesco son d'accordo nel dire che l'Accorti abbia colpito il Sirch a bella posta e che dopo l'abbia bastonato col calcio del fucile, in seguito cui questo si sia spaccato.

In grande contraddizione sono però sulle circostanze del luogo donde venne esplosa il colpo e su ciò che avvenne subito dopo il fatto. Non sono però soltanto in contraddizione fra loro, ma anche con le loro deposizioni fatte nel loro primo e secondo interrogatorio, per cui il P. M. dott. Tescari, chiede un sopralluogo.

La difesa, avv. Bertacioli, crede inopportuna la domanda del P. M ed il Tribunale emette l'ordinanza con la quale ritiene intempestiva la richiesta del P. M. riservandosi di decidere dopo l'audizione di tutti i testi.

Per furto.

Minen Pietro fu Antonio, d'anni 45 da di Udine, detenuto, imputato di furto di fieno venne condannato ad un mese di reclusione.

Figlio snaturato.

A sei mesi di reclusione venne condannato Luca Lanelli da Latisana per oltraggi al proprio genitore.

Bacco in Tribunale.

Ieri dovevasi discutere il processo in confronto di tal Antonio Bennati da Prestento, ma su domanda del P. M. e della difesa, viene rinviato che il Bennati imputato di furto continuato di vino a danno di un suo vicino, per non smettere l'uso del bicchiere, anche ieri aveva alzato un po', anzi troppo il gomito.

LI-HUNG-CHANG

Un telegramma secco secco della Stefani ci annunziava ieri la morte del plenipotenziario cinese Li-Hung-Chang. Di questo uomo, del quale da due anni a questa parte tanto gli europei ebbero a parlare e a scrivere, la Gazzetta di Venezia pubblica i seguenti cenni biografici.

Li-Hung-Chang, il celebre uomo di stato cinese, il Bismark dell'Asia, muore a 78 anni d'età, dopo poco più d'un anno dacché era stato richiamato a Corte in seguito ai gravi avvenimenti cinesi.

Li-Hung-Chang rappresenta quasi mezzo secolo di storia cinese. Nacque da povera famiglia, ma grazie agli studi e all'ingegno fecondo, gli venne fatto di segnalarsi ben presto nella sua regione nativa (la provincia di Ngom-his) che difese nel 1853 contro l'insurrezione dei taiping, i quali volevano allora rovesciare la dinastia. Ciò lo segnalò al viceré dello Tsche Kiang, che lo nominò suo segretario. Nel 61 Li fu elevato governatore della provincia di Hiang-su e seppe segnalarsi per abilità e tatto negli anni burrascosi che seguirono alla guerra con la Francia e l'Inghilterra. Passò per diversi governatori, finché nel 72 fu nominato gran cancelliere dell'Impero.

Da quel momento, sino al suo congedo, la sua influenza sull'imperatrice fu quasi sempre prevalente. Li non divise mai completamente l'implacabile odio di molti altri uomini di Stato cinesi per i bianchi, ma parteggiò neppure per l'europeizzazione (ci si passi il termine) della Cina. I periodi del suo governo si segnalano per una suprema abilità di condotta di fronte all'incalzare delle potenze e all'ondeggiare delle fazioni di Corte.

I servizi da lui resi al paese furono veramente notevoli. Fu egli che nel 1884 concluse la pace con la Francia, dopo la campagna del Tonchino. La guerra col Giappone, voluta dall'imperatrice, determinò la sua caduta. Thu-shi (l'imperatrice) lo allontanò dagli affari subito dopo segnata la pace a Simonosaki (dove Li fu ferito da un fanatico giapponese), più che per altro, perchè il Cancelliere era divenuto troppo amico degli europei: i porti, le ferrovie che egli, con sempre maggior larghezza, concedeva alle potenze, lo espose allo sdegno imperiale.

Nel 96, Li venne in Europa, trattandosi lungamente in Germania, ove ebbe mezzo di convincersi sempre più della necessità di introdurre riforme nell'immenso organismo cinese. Ma questo viaggio scavò un abisso tra lui e l'imperatrice, e l'ex cancelliere dovette abbandonare Pechino e ritirarsi a Canton.

La vita politica del grande uomo di Stato non era però ancora finita; Li, per uno di quei casi che sembrerebbero impossibili, fu nuovamente chiamato alla Corte in un momento in cui una grave minaccia sembrava pendere sul Celeste impero — e fu chiamato dagli stessi suoi nemici che avevano cooperato ad allontanarlo dalla Corte, perchè riparasse alle tristi conseguenze originarie dalla loro politica. I bovers — lo si può sostenere — sono stati emanazione diretta della politica degli avversari di Li-Hung-Chang.

Come ministro plenipotenziario fra la Cina e le potenze europee, Li ha reso un segnalato servizio al suo paese e forse ne ha reso uno ben più grande all'umanità, avendo saputo calmare certi istinti di conquista che potevano condurre ad una conflagrazione generale.

Messo in una posizione difficilissima, tra la Corte che sembrava refrattaria ad accogliere qualsiasi domanda, a dare qualsiasi soddisfazione alle potenze, e le esigenze di queste, seppe distreggiarsi in modo, novello Fabius cunctator della politica, da ottenere dall'una e dalle altre tali concessioni che ricondussero in meno tempo del prevedibile la calma e l'ordine e allontanarono il pericolo imminente dello smembramento. Li-Hung-Chang, nella sua lunga carriera a servizio dello Stato e specie nel suo viaggio attraverso l'Europa, aveva avuto campo di apprendere un'arte infallibile per riuscire nella prova difficilissima; egli seppe trarre tutto il profitto possibile dalla gelosia delle varie potenze.

La morte lo ha ucciso, mentre l'opera di lui non era compiuta. Ma la via, egli l'ha tracciata con sicurezza; la saprà seguire chi sarà chiamato a succedergli? O ci troveremo ancora a dover registrare strage e violenze?

Mentre il vecchio uomo di Stato era morente, a noi giungeva notizia di nuove agitazioni di bovers e di nuove uccisioni; forse sono gli avversari di Li-Hung-Chang che riprendono animo, liberati dell'uomo che unico, forse, li sapeva tenere in rispetto.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

Le barbarie della guerra.

Bruxelles, 8. — La legazione del Transvaal pubblica una nota in cui è detto che la mortalità dei fanciulli boeri nei campi dei reconcentrados raggiunse nel mese di ottobre il 43 p. c. Si prevede che se non verranno presi solleciti provvedimenti, per la fine dell'anno saranno morti tutti i fanciulli.

Kruger a Mentone.

Nizza, 8. — Si conferma la prossima venuta di Kruger a Mentone, per passarvi l'inverno. Il medico Hayman sta cercando una palazzina adatta.

La protesta contro Chamberlain.

Berlino, 8. — Si tenne il comizio di studenti per protestare contro le offese della Germania contenute nel recente discorso di Chamberlain. Intervenero due mila studenti berlinesi. Si votò una protesta contro gli sproloqui di Chamberlain, qualificandoli come un villano oltraggio all'onore tedesco.

Si contentano di poco.

Londra, 8. — Nel Consiglio dei ministri si deliberò di insistere sulla resa a discrezione dei boeri e di proporre solo dopo avvenuta la resa le nuove condizioni di pace.

L'incendio in un teatro.

Morti e feriti.

Nuova York, 8. — Nella città di Hurley (Stato di Wisconsin) scoppiò un incendio in un teatro; 10 fra attori ed attrici perirono fra le fiamme, fra cui anche l'attrice Clara Bonne.

Molti sono i feriti.

Il solito scontro.

Coblenza, 8. — La Koblenzer Zeitung dice che presso Knif un treno passeggeri cozzò contro una locomotiva. Una persona sarebbe rimasta uccisa e 15 persone avrebbero riportato delle ferite più o meno gravi.

Dopo la morte di Li-Hung-Ciang.

Londra, 8. — Si telegrafa da Pechino: I generali cinesi presero le misure necessarie per impedire eventuali dimostrazioni ostili agli stranieri in seguito alla morte di Li-Hung-Ciang. Il principe Ciung, che viaggia a cavallo incontro alla Corte imperiale è arrivato a Ci-fu. I governatori delle provincie, radunatisi a Paotingfu, gli mandarono un telegramma annunciandogli la morte di Li-Hung-Ciang. A successore di questo sarà molto probabilmente nominato il generale Yuan-schikaj, attualmente governatore di Sciantung.

La Corte cinese in viaggio.

Londra, 8. — Si telegrafa da Sciangai: Secondo recenti notizie circa il viaggio della Corte cinese, questa intende fermarsi a Kaifeng una ventina di giorni per festeggiare il 20 corr. il 67° genellio dell'imperatore reggente. Nel corso dell'ultima decade di novembre la Corte proseguirà il suo viaggio per Pechino.

Il Chili non la rompe con veruno.

Valparaiso, 8. — Apertasi la sessione della Camera, il ministro degli esteri smentì assolutamente che le relazioni tra il Chili e l'Argentina siano allarmanti. Affermò che in un momento prossimo la sistemazione delle divergenze colle nazioni limitrofe. Disse che la politica del Chili è anzitutto pacifica.

Era un enard.

New York, 8. — Hassi da Colon la notizia che i liberali presero Panama è falsa. Non fuvi nessun combattimento e la situazione resta invariata.

Russia e Francia concordati — Il trattato di Berlino — Appello alle potenze — Difficoltà.

Colonia, 8. — La Kolnische Zeitung ha da Pietroburgo: La Russia e la Francia, onde condurre la Turchia all'attuazione delle riforme stabilite nel trattato di Berlino, inviterebbero le potenze firmatarie ad associarsi alle loro pratiche e proporrebbero indi la riunione di una conferenza per l'esecuzione del trattato di Berlino. La conferenza peraltro non potrebbe riunirsi avanti la primavera del 1902. E nei circoli bene informati, si crede che per tale epoca, stante l'azione della Francia contro la Turchia, gli avvenimenti potrebbero svolgersi così rapidamente che la Russia potrebbe essere spinta a prendere altra attitudine onde garantire i suoi interessi.

Solo per garanzia e non per espansione territoriale.

Berlino, 8. — La Kolnische Zeitung annunzia che l'ambasciatore francese fecerieri a Berlino delle dichiarazioni circa la flotta francese, dicendo che la presenza della squadra militare non significa affatto intenzione d'impossessarsi d'un territorio. La flotta fu inviata a Mitilene solamente per ottenere delle garanzie pel pagamento dei noti crediti e per sicurezza contro eventuali ritardi turchi.

Il conflitto franco-turco.

I turchi sono preoccupati.

Berlino, 8. — A quest'ambasciatore turca si commenta la situazione creata dal conflitto franco-turco con molto pessimismo. I tentativi turchi di indurre la Germania ad intervenire fallirono. Da parte turca si afferma che fra le pretese della Francia ci sarebbe un punto riflettente la rinuncia formale da parte della Turchia a Tunisi.

A Londra non si è tranquilli.

Londra, 8. — In questi circoli politici va aumentando l'inquietudine causa la piega assunta dal conflitto franco-turco. Si dice che la Russia sia pure pronta a occupare l'isola di Deuteropolis. In questo caso l'Inghilterra occuperebbe l'isola di Lemno. Si sarebbe già impartito l'ordine di formare una squadra d'incrociatori al comando del principe di Battenberg.

L'Inghilterra non si darebbe pensiero.

Londra, 8. — Un dispaccio da Costantinopoli smentisce le notizie di fonte viennese che la Porta ha chiesto all'Inghilterra l'integrità dei suoi possessi nell'Asia Minore in conformità alle convenzioni del 1878.

La Turchia cede in tutto.

Londra, 8. — Un dispaccio da Costantinopoli al ministero degli esteri annunzia che il sultano ha accettato tutte le condizioni della Francia, ordinando che le stesse siano adempite con la massima sollecitudine.

Un poco alla volta.

Parigi, 8. — Da Costantinopoli si hanno notizie di fonte sicura che affermano che il sultano sembra disposto a cedere. Sittopporrebbe ora alla Francia proposte tali da soddisfare a tutti i reclami.

La Francia ottiene

col mostrar i denti!

Parigi, 8. — Una nota ufficiale annunzia che la Porta informò di avere deciso di dare soddisfazione alle domande della Francia. Delcassè rispose che tostochè sarà comunicato alla Francia l'ordine del Sultano ratificante la decisione della Porta la divisione navale francese lascerà Mitilene.

Sac. Edoardo Mareuzzi Direttore resp.

L. CUOGHI

Via della Posta N. 10

UDINE



PIANO MELODICO brevettato

GRANDE DEPOSITO Pianoforti, Organi, Armoniums, Piani melodici.

BICICLETTE e AUTOMOBILI

Unico Rappresentante della grande Fabbrica Italiana

Prinetti & Stucchi di Milano.

STABILIMENTO ARTISTICO

DIRETTO DAI

UDINE FRATELLI

FILIPPONI UDINE

Via di circonvall. tra porta Villalta e Pascolle

STUDIO PITTURA E SCULTURA

Si eseguono: Pale — pitture a fresco — Via crucis — statue religiose in legno e cartoneromano — altari in legno e cemento — pulpiti — orchestre — cantorie — confessionari — catafalchi — banchi — serraienti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli p. padiglione — apparati d'illuminazione in legno e ferro — sedie e urne per santi — espositori in legno e metallo — presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi di tutte le dimensioni, candelebrati ecc.

Arredi in metallo argentato e d'argento come candelieri, ostensori, calici, Psidi ecc. Assumono riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

Specialità Gonfolloni, Stendardi, Bandiere, paramenti sacerdotali, abiti e veli per Madonna, Veli unerali ecc. ecc. Assumono pure collocamento di padiglioni, adobbi, ecc. ricami a mano, o a macchina, seterie delle più rinomate case di Lione, frangie, galloni, oro e argento, seta, tappeti.

Grandi facilitazioni ai pagamenti, disegni e preventivi a richiesta.

Prof. GUIDO BERGHINZ

DOCENTE

in clinica medica ped'atrica

Consultazioni in casa

dalle 13 alle 14

Via Francesco Mantica, 36

(Piazzetta del SS. Redentore)

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti », massime « nella cura dell'anemia e debolezza « di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

# NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Pagani, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Occasione favorevole.  
Il Seminario tiene ancora disponibili buon numero di banchi da Chiesa, Cattedre ecc. a modicissimi prezzi.  
--- Non perder l'occasione ---

ORARIO DELLA FERROVIA							
Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
<b>da Udine a Venezia</b>				<b>da Venezia a Udine</b>			
O.	4.40	D.	8.57	D.	4.45	O.	7.43
A.	8.05	O.	11.52	O.	5.10	O.	10.07
D.	11.25	O.	14.10	O.	10.35	O.	15.25
O.	13.20	O.	18.16	D.	14.20	O.	17.00
O.	17.30	O.	22.28	O.	18.37	O.	23.25
D.	20.23	O.	23.05	M.	22.35	O.	4.35
<b>Udine Pontebba</b>				<b>Pontebba Udine</b>			
O.	6.02	O.	8.55	O.	4.50	O.	7.38
D.	7.58	O.	9.55	D.	9.28	O.	11.05
O.	10.35	O.	13.39	O.	14.39	O.	17.06
D.	17.10	O.	19.10	O.	16.55	O.	19.40
O.	17.35	O.	20.45	D.	18.39	O.	20.05
<b>Udine Trieste</b>				<b>Trieste Udine</b>			
O.	5.30	O.	8.45	A.	8.25	O.	11.10
D.	8.00	O.	10.40	M.	9.00	O.	12.55
M.	15.42	O.	19.45	D.	17.30	O.	20.00
O.	17.25	O.	20.30	M.	23.20	O.	7.32
<b>Casarsa Spilim.</b>				<b>Spilim. Casarsa</b>			
O.	9.11	O.	9.55	O.	8.05	O.	8.43
M.	14.35	O.	15.25	M.	13.15	O.	14.00
O.	18.40	O.	19.25	O.	17.30	O.	18.10
<b>Casarsa Portogr.</b>				<b>Portogr. Casarsa</b>			
A.	9.10	O.	9.48	O.	8.00	O.	8.45
O.	14.31	O.	15.16	O.	13.21	O.	14.05
O.	18.37	O.	19.20	O.	20.11	O.	20.50
<b>Udine Cividale</b>				<b>Cividale Udine</b>			
M.	6.06	M.	6.37	M.	6.55	O.	7.25
M.	10.12	M.	10.39	M.	10.53	O.	11.18
M.	11.40	M.	12.07	M.	12.35	O.	13.06
M.	16.05	M.	16.37	M.	17.15	O.	17.46
M.	21.23	M.	21.50	M.	22.10	O.	22.41
<b>Udine Trieste</b>				<b>Trieste Udine</b>			
S. Giorgio	7.35	D.	8.35	S. Giorgio	6.20	M.	8.29
Trieste	13.16	O.	14.15	Udine	12.30	M.	14.30
Trieste	17.56	D.	18.57	Udine	19.04	O.	21.23
<b>Udine Venezia</b>				<b>Venezia Udine</b>			
S. Giorgio	7.35	D.	8.35	S. Giorgio	7.00	M.	8.57
Venezia	13.16	M.	14.35	Venezia	10.20	M.	14.14
Venezia	17.56	D.	18.57	Venezia	18.25	M.	20.24

## ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 11.20 14.50 17.20 S. T. 8.30 11.40 15.15 17.45 - arr. a S. Daniele 10.00 - 13.00 - 16.35 19.05  
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 19.25 R. A. 9.00 - 15.30 -



### INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

## Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

### SPECIALITÀ MOBILI DA CHIESA

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

## CON LIRE 16

si può avere l'abbonamento al "CROCIATO", dal 1° Novembre prossimo venturo a tutto 31 Dicembre 1902.

## Pistoria - Offelleria

Via Gemona 28 - ENRICO CAUCIGH - Via Gemona 28

L'esercizio di Pistoria - Offelleria da ENRICO CAUCIGH tenuto in Via Gemona 28 (dirimpetto al ponte d'Isola) offre alla sua numerosa clientela notevoli vantaggi da tutti calcolati. Questo, sia riguardo ai prezzi come alla perfetta bontà e qualità dei generi tutti. Aggiungesi inoltre un sollecito ed inappuntabile servizio a domicilio dei signori committenti.

### SPECIALITÀ

Biscotti al cedro vanigliato, per Trattorie ecc.

## Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Richissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone. Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

### Quasi mezzo secolo di ottimo successo

## Pastiglie MARCHESINI contro la tosse

Queste Pastiglie sono una delle più antiche specialità che siano conservata con sempre crescente stima presso il pubblico, e che i tribunali con dotte ed elaborate sentenze resero più volte vittoriosa contro imitatori e speculatori.

Medici illustri e Professori di cattedra hanno rilasciato i più lusinghieri certificati, fra i quali basti citare i nomi degli illustri Professori Murri e Vitali della R. Università di Bologna per convincersi della loro efficacia e del metodo esatto della loro preparazione.

CENT. 60 LA SCATOLA IN TUTTA ITALIA

Gratis l'opuscolo ai richiedenti a GIUSEPPE BELLUZZI proprietario.

Deposito in Udine presso le Farmacie COMELLI — GIROLAMI

e i grossisti COMESSATTI e MINISIN.

## Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in Mercatovecchio all'Emporio

Domenico Bertaccini